



Come ci aiuta il linguaggio di Paolo nel testo agli Efesini a dare continuità e spessore a un cammino di purificazione della vita, di rinnovamento del cuore, e questa è la forza e la chiamata di un tempo di quaresima. Basterebbe pensare e sostare, vi invito a farlo, nella preghiera con calma, su alcune espressioni di Paolo dentro questa pagina appassionata che regala ai fratelli di Efeso: “Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi”. Camminare nella carità, dimorandovi quindi abitualmente, non ogni tanto, come stile, come vestito della propria vita. Oppure quando verso la fine annota: “Un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore, comportatevi perciò come figli della luce”. La forza delle immagini è davvero grande, ma dentro le immagini troviamo l'esortazione calda dell'apostolo che fa riferimento a comportamenti sbagliati, a fragilità, a debolezze da cui comunque impegnarsi, con umiltà e tenacia, per guadagnare adagio, adagio sempre una maggiore libertà di cuore. “Dovete essere santi, tra i santi”, Paolo esorta con convinzione autentica e questa è la trasformazione

reale della vita, non quella apparente, anche stamattina il testo del profeta ci ha fatto sentire come alcuni atteggiamenti soltanto esteriori sono ben lontani, anzi contraddicono pesantemente il rinnovarsi della vita. Cosa vuol dire di fatto magari ostentare religiosità ma poi approfittare del povero, ma poi imbrogliare chi è già nelle difficoltà, le esemplificazioni che il profeta ci ha fatto ascoltare vanno a segno, sono dirette, ci dicono davvero questa non è una strada da battere, perché ti distanzi dal Signore, perché la vita non si rinnova, non si lascia per nulla illuminare dall'ascolto della sua parola. Allora sia davvero interiore e profonda la scelta di continuarlo il cammino di quaresima e tenendo fisso lo sguardo sul Signore e andando verso di Lui e davvero attendendo l'incontro con Lui. E questo come è importante che sia l'anima profonda della sequela, Gesù va accolto nel suo mistero di grazia, nel suo volto così diverso da quello con cui si immaginava il Messia potente in Israele. E la pagina di Marco stamattina ce lo ha detto quasi impetuosamente erano i suoi compaesani, quelli più vicini a Lui, alla sua casa, al suo parentado, provavano scandalo, vuol dire che il sogno era ben altro, diversissimo e non si riconoscevano allora nei tratti di questo profeta che invece di questi segni di potenza non faceva minimamente uso, si scandalizzavano, fino a far dire, carica di sofferenza e di amarezza in Gesù: “Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti”, in casa sua. Una vicinanza che in realtà aveva allontanato, Signore, aiutaci a percorrerla la vicinanza che ci fa incontrare a Te.

Messa nel giorno: Is 31,9b-32,8; Sal 25; Ef 5,1-9; Mc 6,1b-5// Messa vigilare: Lc 9,28b-36; Es 34,1-10; Sal 105; Gal 3,6-14; Gv 8,31-59

Sabato, 26 Marzo 2011

Messa del giorno

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 31, 9b - 32, 8

Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion / e una fornace a Gerusalemme. / Ecco, un re regnerà secondo giustizia / e i principi governeranno secondo il diritto. / Ognuno sarà come un riparo contro il vento / e un rifugio contro l’acquazzone, / come canali d’acqua in una steppa, / come l’ombra di una grande roccia su arida terra. / Non saranno più accecati gli occhi di chi vede / e gli orecchi di chi sente staranno attenti. / Gli animi volubili si applicheranno a comprendere / e la lingua dei balzubienti parlerà / spedita e con chiarezza. / L’abietto non sarà più chiamato nobile / né l’imbroglione sarà detto gentiluomo, / poiché l’abietto fa discorsi abietti / e il suo cuore trama iniquità, / per commettere empietà / e proferire errori intorno al Signore, / per lasciare vuoto lo stomaco dell’affamato / e far mancare la bevanda all’assetato. / L’imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – / macchina scelleratezze / per rovinare gli oppressi con parole menzognere, / anche quando il povero può provare il suo diritto. / Il nobile invece si propone nobili disegni / e s’impegna a compiere nobili cose.

SALMO

Sal 25(26)

® ***Signore, amo la casa dove tu dimori.***

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato. ®

Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;
odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi. ®

Giro attorno al tuo altare, o Signore,
per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.
Signore, amo la casa dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 1-9

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Marco 6, 1b-5

In quel tempo. Il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.

Carmelo di Concenedo, 26 marzo 2011